

suprema attività dello spirito umano, mentre S. Giovanni della Croce dice ch'essa è perfetta passività, svuotamento completo della personalità umana. Ma il risultato è identico: vuotarsi dell'uomo e del mondo per riempirsi di Dio è un atto solo espresso in due modi diversi. I mistici chiamano anche Spirito di Dio l'amore che corre fra Dio e il fedele, ma non perchè Dio e uomo non riescano più a distinguere le loro nature; solo « *intentionaliter* », per una conoscenza d'amore, l'uomo è Dio, ma non secondo la natura.

Chiudono il libro una serie di aggiunte, che servono a precisare e ad analizzare più minutamente alcune parti del testo, come a proposito del concetto, dell'analogia e dei rapporti fra teorico e pratico.

Nel complesso l'interesse fondamentale dell'opera è nella seconda parte. Insistere sulla sovrarazionalità della nostra vita, significa quale sia l'essenza più intima della nostra civiltà occidentale. La coltura greco-romana è passata nel mondo cristiano e cattolico, e ha dato luogo a una forma di vita che non sappiamo con che cosa si possa sostituire. Fuori della nostra civiltà non ve n'è un'altra sola che possa chiamarsi organica e possiede il carattere della storicità; la nostra è la civiltà universale, e l'elemento cristiano che la anima non può essere considerato un'ubbricatura. Basterebbe il semplice fatto che si è parlato di soprannaturale per dimostrare che il soprannaturale c'è stato.

Discutibile è invece, a mio modesto modo di vedere, la classificazione fatta dal Maritain delle varie attività dello spirito, in quanto non si riesce fra esse a scorgere un'unità profonda, una intima dialettica, che faccia vedere la finalità unica e lo spirito unificatore e vivificatore della distinzione stessa dei vari gradi del sapere. Per quanto, per esempio, riguarda la Fisico-Matematica, il Maritain la pone del tutto separata dalla Metafisica, senza speranza di riconciliazione, quasi trascurando di considerare che il travaglio, che agita la Fisica di oggi, verte precisamente su quella che deve essere la sua natura, sull'orientamento da dare a questa scienza. Orbene non è questa una questione spiccatamente filosofica? Se le teorie fisiche non fossero filosoficamente valutabili, come tutte le teorie di questo mondo, come si potrebbe parlare di un loro progresso intrinseco? Appoggiarsi, per decidere la questione, sui risultati materiali sarebbe un semplice spostare i termini, perchè anche quei risultati hanno un'immanente valutabilità metafisica, e sono poi in rapporto di fondamentale unità con la validità intrinseca della teoria. Anche la giustificazione della conoscenza perinoetica, posta nella materialità del sensibile, soddisfa poco e produce uno strappo all'unità del sapere. Ma questa unità del sapere, di cui con così scarsi risultati ancora ci si occupa, dopo la benefica ma assolutamente provvisoria distinzione delle scienze, del secolo scorso, è l'ideale di questa opera del Maritain che abbiamo esaminato. E perciò il tentativo merita di essere conosciuto e seguito.

A. VASA

P. ANDREA ODDONE, S. J., *Teoria degli atti umani*, un vol. in-8 di pp. 262. Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Serie VII, Vol. V, Milano, Società Editrice « Vita e Pensiero », 1933.

Il nuovo volume del Prof. Oddone è venuto ad arricchire notevolmente la serie delle Scienze religiose delle Pubblicazioni dell'Università del S. Cuore.

Il P. Oddone è già assai noto, sia per l'insegnamento che impartisce dalla sua Cattedra di esposizione della Dottrina e Morale cattolica all'Università del S. Cuore, sia per altre attività di ordine scientifico e sociale.

L'opera che prendiamo in esame, è nata da un corso universitario e si presenta quindi con tutte quelle caratteristiche di chiarezza e sistematicità, che sono doti particolari e preziose del Prof. Oddone.

Se si aggiunge poi che l'opera è ampiamente sviluppata riguardo a quei problemi e questioni che più da vicino toccano la vita dell'individuo e della società e la penetrano in tutte le sue manifestazioni, e arricchita da numerose osservazioni e citazioni che denotano nell'A. una profonda e larga conoscenza dei più grandi maestri della scienza morale, è facile capire che il volume è ricco di contenuto scientifico e pratico.



Assai utile quindi, non solo a chi voglia conoscere adeguatamente e con chiarezza l'interessante argomento, ma anche a coloro fra gl'intellettuali, che non avendo approfondito insieme con lo studio delle altre scienze anche quello della scienza morale, desiderano colmare una grave lacuna della propria cultura.

Delle due parti, in cui è divisa l'opera, la prima, che tratta dei principî intrinseci degli atti umani, è più strettamente filosofica.

In essa l'A. prende in esame gli atti umani dal punto di vista psicologico, morale e soprannaturale; l'ultimo capitolo è riservato a esaminare la finalità della vita umana, come conclusione di tutta la trattazione precedente.

Il problema tanto complicato e tanto dibattuto, del libero arbitrio, è esposto nel primo capitolo. Dopo di aver presentato in termini chiari e precisi la questione e di averne messa in rilievo l'importanza, l'A. fa seguire le tre prove classiche della libertà, corredate di notevoli testimonianze, desunte da S. Tommaso, dal Cathrein e da altri grandi filosofi e teologi.

Particolarmente interessante dal lato filosofico, è il capitolo quarto, in cui è esposta, come ho accennato, la teoria del fine ultimo.

Questo fine ultimo è Dio, felicità oggettiva e soggettiva dell'uomo: ciò è richiesto dalla sapienza stessa di Dio e dall'armonia del creato; a questo è subordinata tutta la vita e l'attività umana.

Di carattere quasi prettamente giuridico è la seconda parte (I principî estrinseci degli atti umani), divisa in sette capitoli. Nei primi sei si studiano le varie specie di leggi, secondo la divisione classica; nel settimo la coscienza.

Abbiamo così una esposizione breve ma esauriente del concetto e delle proprietà della legge morale, e un capitolo molto interessante sulla legge naturale.

Non è facile trovare su questo argomento delle idee chiare, neppure fra gli studiosi cattolici: le teorie sono molte e discordi. Molto opportunamente perciò il P. Oddone mette in rilievo il concetto di legge naturale e ne prova l'esistenza con argomenti tolti da S. Paolo, dai Padri, da S. Tommaso, dai pensatori Greci e dall'esperienza, trattando poi dell'oggetto di questa legge e delle sue proprietà.

Voglio ancora mettere in rilievo il capitolo sulla legge civile: anche questo è un argomento di primaria importanza, e trattato con molta competenza, specialmente riguardo all'oggetto della legge civile, ai rapporti con la legge ecclesiastica, e all'obbligazione che essa impone.

Concludendo si può dire veramente che in quest'opera le dottrine sono esposte « con unità, coerenza e armonia », in uno studio « filosofico e teologico » insieme, in cui i principî della metafisica ricevono nuova forza dalla luce della Rivelazione, in modo che ne è risultata una bella e chiara sintesi dottrinale intorno agli atti umani.

A. DAL SASSO